ULTIME NOTIZIE

DOPO IL FALLIMENTO DEI DIVERSIVI PROVOCATORI

Nuovi ostacoli di Ridgway alla ripresa dei negoziati

Palese volontà di sabotaggio nella risposta del comandante americano a Kim Ir Sen - Una nota di "Nuova Cina,,

TOKIO, 6 — Il generale Ridgway, comandante in capo delle forze di aggressione americane in Corea, ha risposto oggi al messaggio di Kim Ir Sen e di Peng Teh Huai, con il quale i due comandanti in capo popolari lo invitavano alla ripresa delle trattative, annunciando la propria «condizionata accettazione» di tale richiesta. Il tono della risposta di Ridgway indica come gli invasori, sebbene costretti a tornare a Kaesong per il crollo della montatura faticosamente ordita attorno allo incidente della «violazione della zona neutrale», non rinuncino alle loro manovre dilatorie e siano pronti a ricorrere a qualsiasi mezzo pur di sabotare l'accordo per la tregua.

Il comandante del corpo di spedizione americano scrive infatti, di essere disposto a riprendere i negoziati «a patto che siano rispettate in modo completo le garanzie relative alla zona neutrale» e aggiunge che interpreterà senz'altro il ripetersi di un incidente «come un atto deliberato da parte coreana, inteso a porre fine ai negoziati di armistizio». Linguaggio, come si vede, tutt'altro che incoraggiante, dopo le prove evidenti della loro volontà di accordo, fornite dai coreani. Il banale incidente sollevato dagli americani (il passaggio, cioè di soldati armati nella zona di Kaesong) viene definito «di fondamentale importanza» da Ridgway, il quale non esita a condizionare a simili episodi un fatto di così vitale portata come la tregua in Corea.

In un articolo redatto in comune e diramato dall'agenzia «*Nuova Cina*», i corrispondenti della stampa cinese a Kaesong sottolineano come gli americani abbiano deliberatamente esagerato l'importanza di un piccolo incidente sospendendo i negoziati, mentre le stesse forze colonialiste hanno, a più riprese, violato intenzionalmente la zona della conferenza senza che nessuna protesta venisse sollevata da parte coreana. Apparecchi americani — precisano i corrispondenti — hanno violato lo spazio aereo della zona neutra volando giorno e notte al di sopra di Kaesong.

Come protesta per questi incidenti — conclude il dispaccio — noi ci siamo limitati ad attirare l'attenzione degli avversari, ma non ne abbiamo mai preso pretesto per interrompere i negoziati, nè li abbiamo resi pubblici.

Da parte sua, il quotidiano di Pechino «Kwangming» scrive che le conversazioni di Kaesong sono ad un punto critico e che la loro continuazione dipende interamente dal fatto se gli americani siano disposti o meno a mutare il loro attuale insincero atteggiamento e ad abbandonare i progetti di continuare questa ingiusta guerra.

L'Agenzia Centrale coreana e *Nuova Cina* si occupano oggi ampiamente della linea di demarcazione chiesta dagli americani, linea «strategica» che mostra come Ridgway stia utilizzando le trattative per l'armistizio quale pravento per estendere l'aggressione.

In particolare, l'agenzia *Nuova Cina* confuta con ampia documentazione la tesi americana secondo cui la linea di demarcazione dovrebbe essere fissata tra il 38° parallelo e il confine cinese, avendo gli invasori diritto a un «compenso» per la loro «superiorità aeronavale».

La pretesa superiorità, rileva *Nuova Cina*, non è una forza ma soltanto atrocità in quanto i bombardamenti delle città coreane non garantiscono a Ridgway il possesso definitivo delle sue attuali posizioni.

L'agenzia rileva quindi che lo armistizio è il primo passo verso la pacifica sistemazione della questione coreana. Pertanto occorre insistere sulla discussione della sistemazione pacifica e non sulle possibilità di sviluppi militari.

La linea di demarcazione sul 38° parallelo, prosegue l'agenzia, è non soltanto giusta ed equa, ma anche conforme alle caratteristiche militari del campo di battaglia coreano. Infatti:

a) Le forze popolari si sono quest'anno per due volte spinte a Sud del 38° parallelo e anche le truppe nemiche hanno varcato in due occasioni questo parallelo.

b) Durante gli ultimi 7 mesi, le forze popolari si sono mantenute a Sud del parallelo per circa 5 mesi ed il nemico a Nord per oltre due mesi.

c) L'attuale linea di battaglia non è stabile e non può riflettere le caratteristiche militari, a differenza del 38° parallelo.

d) 145 km. del 38° parallelo sono attualmente tenuti dalle forze popolari, mentre il nemico ne tiene 165 km. L'area controllata dalle forze popolari a Sud del parallelo è di 3.630 kmq., e l'area tenuta dal nemico a Nord del parallelo è di 4.630 kmq. Da ciò deriva che è molto giusto ed equo stabilire sul 38° parallelo la linea di demarcazione militare.

Le Filippine contrarie al trattato col Giappone

Vane pressioni americane sull'India

MANILA, 7. — Da fonte autorizzata l'AFP apprende oggi che il governo filippino ha consegnato domenica all'ambasciatore americano a Manilla un memorandum col quale si respinge il progetto di trattato di pace unilaterale col Giappone.

Tale decisione è stata presa malgrado gli sforzi compiuti dal rappresentante degli Stati Uniti per spingere il governo filippino a rivedere il proprio atteggiamento. Il governo filippino ha ritenuto di non potere accedere alle richieste americane in quanto il progetto «non tratta la questione delle riparazioni e non contiene sufficienti garanzie contro la ripresa del militarismo in Giappone». La *Telepress* apprende dal canto suo che il Dipartimento di Stato attraverso il suo ambasciatore in India, Loy Henderson, si sforza invano di far mutare l'atteggiamento del governo indiano sul progetto americano di trattato di pace col Giappone.

Il Dipartimento di Stato, ha affermato Henderson durante una conversazione con il funzionario indiano Bajpai, non è affatto convinto che la conferenza per il trattato di pace col Giappone che dovrebbe avere inizio ai primi di settembre a San Francisco, possa essere coronata da successo. Molti paesi asiatici — ha aggiunto Henderson — non sono affatto d'accordo con alcune clausole del trattato elaborato dagli americani.

IL TESTO INTEGRALE DELLA RISOLUZIONE SOVIETICA

Il grande messaggio di pace del Presidium dell'Unione Sovietica

(Continuazione dalla 1ª pag.)

vietica *Russia* arrivata a New York, nave di proprietà dello Stato sovietico sotto il pretesto di una querela sporta da due passeggeri della nave; *d)* nel marzo 1949 le autorità di immigrazione di New York hanno imposto ai rappresentanti sovietici, presenti al Congresso delle personalità della Cultura e della scienza degli Stati Uniti in difesa della pace, di lasciare entro una settimana gli Stati Uniti, minacciando di ricorrere a misure amministrative nei loro riguardi, qualora non avessero eseguito questa disposizione; *e)* nell'ottobre 1950 all'aeroporto di New York, sono stati fermati due corrieri diplomatici sovietici nonostante i loro passaporti portassero i visti diplomatici; *f)* nel marzo 1951 il Dipartimento del Commercio ha emesso una disposizione sull'annullamento delle licenze di esportazione nell'Unione Sovietica di letteratura scientifica e tecnica; *g)* negli ultimi giorni dinnanzi alla sede della rappresentanza dell'Unione Sovietica presso l'organizzazione delle Nazioni Unite, a New York, si è radunata col beneplacito della polizia, un'accozzaglia di gente che disturbava il normale svolgimento dei lavori della rappresentanza minacciando la sicurezza personale dei collaboratori. Il due agosto il primo segretario della rappresentanza, Kolianski, investito dell'immunità diplomatica, mentre usciva dalla sede della rappresentanza è stato aggredito da questa gente a colpi di bastone sulla testa, sotto gli occhi della polizia; *h)* il 23 giugno 1951, alcuni giorni prima che il Presidente degli Stati Uniti d'America avesse inviato la risoluzione del Congresso degli Stati Uniti d'America al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, Nicolai Schvernic, il governo degli Stati Uniti d'America ha denunciato l'accordo commerciale concluso tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America nell'anno 1937; *i)* il due giugno corrente anno il Congresso ha approvato una legge che esige dai paesi che ricevono dagli Stati Uniti i cosidetti aiuti economici e finanziari, di cessare praticamente il commercio con l'Unione Sovietica e con i Paesi a democrazia popolare, minacciandoli di sospendere gli aiuti. Le liste di divieto, pubblicate il 7 giugno del corrente anno, in conformità alla suddetta legge, comprendono quasi tutte le merci che sono in circolazione nel commercio con l'Unione Sovietica. La Camera dei rappresentanti del Congresso ha approvato una nuova legge che sotto il pretesto di non permettere le forniture di materie strategiche prevede misure dirette a far cessare il commercio con la Unione Sovietica e con i Paesi amici dell'Unione Sovietica. Le suindicate misure discriminatorie nel campo del commercio hanno fatto sì che il commercio tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America negli ultimi 3 anni, a partire dal 1946, si è ridotto di oltre sei volte, raggiungendo un livello più che insignificante.

In tal modo tutti questi fatti testimoniano che gli organi dirigenti degli Stati Uniti d'America conducono una politica discriminatoria nei riguardi dell'Unione Sovietica e creano barriere artificiali che impediscono liberi rapporti tra i popoli sovietico e americano, e che dividono i due popoli l'uno dall'altro.

Basi militari USA

Sorge legittima domanda: come può essere compatibile con le suddette azioni delle autorità americane la dichiarazione contenuta nella risoluzione del congresso degli Stati Uniti sulla necessità di rimuovere le barriere esistenti nelle relazioni tra i popoli di entrambi i paesi?

Il popolo sovietico non dubita che il popolo americano, come tutti gli altri popoli, non vuole la guerra, però, come lo dimostra la storia, non sempre i problemi di pace e di guerra vengono risolti dai popoli. Le dichiarazioni di molti rappresentanti responsabili del governo degli Stati Uniti di America, nonché di membri del congresso degli Stati Uniti d'America, contengono appelli diretti allo scatenamento di una guerra aggressiva contro i popoli dell'Unione Sovietica, all'impiego delle armi di sterminio in massa delle popolazioni pacifiche. Dette dichiarazioni, che sono in contraddizione non solo con gli interessi della pace, ma anche con le elementari esigenze della morale umana, avrebbero dovuto essere condannate dal congresso degli Stati Uniti;

3) Il governo degli Stati Uniti d'America è intervenuto quale promotore della creazione della unione militare nord-atlantica, diretta a quanto pare contro l'Unione Sovietica. Esso ha creato una vasta rete di basi militari nei territori di altri paesi, vicino alle frontiere dell'Unione Sovietica. Violando gli impegni assunti gli Stati Uniti riarmano la Germania occidentale e fanno rinascere il militarismo giapponese. In pari tempo negli Stati Uniti è in corso di realizzazione un gigantesco programma di riarmo. Il governo degli Stati Uniti ha sempre respinto tutte le proposte del governo sovietico dirette a rafforzare la pace e la sicurezza internazionale. Così finora non si è giunto a un accordo sulla stipulazione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze. Sul divieto dell'arma atomica e sull'istituzione di un controllo sulla esecuzione di questo divieto, nonché sulla riduzione degli armamenti e delle forze armate. La risoluzione del congresso esprime l'idea che adesso è aperta la via per l'utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici, per il bene dei popoli.

Contro le discriminazioni

Il popolo sovietico si convince ogni giorno di più che la politica condotta dal governo degli Stati Uniti d'America non corrisponde alle sue dichiarazioni verbali sul mantenimento della pace come pure alle aspirazioni pacifiche del popolo americano, e crea le condizioni per un ulteriore peggioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti non sono stati minacciati in nessun modo e non lo sono tuttora, da parte delle forze armate dell'Unione Sovietica;

4) Va da sé che va valutato il fatto che il governo degli Stati Uniti ha rivolto al popolo sovietico un appello per rafforzare le relazioni amichevoli fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Però questi appelli verbali al miglioramento delle relazioni tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America e al rafforzamento della pace internazionale, possono dare risultati positivi soltanto nel caso che l'operato del governo degli Stati Uniti d'America, corrisponda ad essi. Giacché il congresso degli Stati Uniti d'America dichiara di cercare vie di miglioramento nelle relazioni con l'Unione Sovietica, esso non può dubitare che simili dichiarazioni del congresso vanno incontro alle aspirazioni pacifiche del popolo sovietico e della politica dell'Unione Sovietica.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione ritiene che uno dei più importanti passi su questa via potrebbe essere l'eliminazione della politica di discriminazione nei riguardi dell'Unione Sovietica in tutti i campi delle relazioni internazionali che ostacolano i normali rapporti tra i paesi. Un fatto di ancor maggiore importanza nel campo del miglioramento delle relazioni tra i popoli potrebbero essere la stipulazione di un patto di pace fra le cinque grandi potenze, aperto all'adesione degli altri stati che anelino al consolidamento della pace.

Il Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. non dubita che tutti i popoli che aspirano al mantenimento della pace approverebbero con grande soddisfazione la stipulazione di un simile patto. Il Presidium del Soviet Supremo esprime la speranza che il congresso degli Stati Uniti d'America farà conoscere al popolo americano la presente risoluzione. — *6 agosto 1951*».

Lega anticomunista di spionaggio organizzata dagli USA in Giappone

PECHINO, 7 (*Telepress*). — Una «Lega asiatica» verrà creata dai briganti di Ciang Kai Scek in collaborazione con criminali di guerra giapponesi e esponenti fascisti, afferma un'informazione da Tokio riportata dall'Agenzia *Nuova Cina*. Sotto direzione americana, questa «Lega» svolgerà attività di spionaggio in danno dell'URSS e del comunismo e sarà il coronamento dell'opera dell'ex-ministro della difesa di Ciang, Ho Ying-Chin, il quale funge attualmente da consigliere militare del Kuomintang al Comando americano di Tokio.

L'organo del Partito socialista giapponese, *Shakai Shimbun*, ha rivelato che le riunione per la preparazione della predetta Lega si sono tenute negli uffici della delegazione del Kuomintang presso il Consiglio alleato a Tokio con la partecipazione di noti criminali di guerra giapponesi, quali Issiei Ugaki, Yasuji Okamura, Shizue Tsuda — ex-vice Ammiraglio e direttore dell'ufficio di collegamento «*Kao Yin*» nella Cina centrale — Junsaburo Pamada, vecchio agente segreto, e Fusanosuke Kuwahara, membro dello *Zaibatsu* — gruppo di monopolisti giapponesi che domina l'economia del Giappone.

DOPO LE DIMISSIONI DEGLI AZIONISTI DI DESTRA

Il governo d.c. sardo in crisi per la sua politica antipopolare

Le sinistre si batteranno per la formazione di una giunta di larga concentrazione per la difesa dell'autonomia e la rinascita della regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 7. — Il governo regionale è in crisi dopo l'annuncio, dato nella tarda serata di ieri, delle dimissioni degli assessori del Partito sardo d'azione che divideva con la Democrazia Cristiana la responsabilità del governo. La crisi si era delineata chiaramente già da qualche giorno, quando il Consiglio aveva respinto con 25 voti contro 22 un progetto di legge governativo che proponeva di integrare il bilancio contraendo un mutuo di due miliardi. Tra gli altri avevano votato contro il progetto di legge alcuni tra gli stessi democristiani.

L'annuncio delle dimissioni è contenuto in un comunicato emesso dall'Esecutivo del partito sardo d'azione che motiva la decisione rilevando che «il voto con il quale il Consiglio regionale ha respinto la legge sul mutuo ha manifestato la difficoltà della maggioranza democristiana di garantire l'efficienza funzionale del governo». Il comunicato termina auspicando l'allargamento della base di governo, in modo da «assicurare ancor meglio nella più vasta solidarietà isolana, la soluzione dei problemi».

In effetti la crisi è determinata da ragioni assai chiare. In due anni il governo regionale non è stato capace di risolvere concretamente uno solo dei gravi problemi che assillano la Sardegna, nè è riuscito a impostare una politica che si differenziasse da quella seguita centralmente dal governo De Gasperi. Dinanzi alla pressione delle masse popolari che attraverso il movimento di rinascita chiedevano la rottura del monopolio elettrico, leggi agrarie regionali, applicazione dei presupposti sui quali si fonda l'autonomia, il governo ha sempre seguito le indicazioni che venivano dal centro e non ha opposto una seria resistenza al sabotaggio dell'autonomia effettuato dalla direzione democristiana.

In questi ultimi tempi la situazione si era fatta insostenibile. Il governo centrale aveva negato alla regione una aliquota sull'IGE tale da assicurare una congrua entrata per il bilancio e il governo regionale, invece di opporsi validamente alla manovra, aveva ripiegato sull'espediente dei debiti. Il voto sulla legge del mutuo e la crisi non sono giunti all'improvviso.

Le sinistre che si sono sempre battute per una politica in difesa dell'autonomia, hanno proposto la formazione di un governo unitario con un programma autonomistico e di rinascita.

E' annunciata intanto, per i prossimi giorni, una riunione del comitato regionale d. c., nel corso della quale, seguendo l'esempio del settimo gabinetto De Gasperi, una parte dei dirigenti clericali, come è trapelato da indiscrezioni della stampa sarda, tenterà di spostare a destra l'asse del governo, alleandosi con i monarchici

A. U.

175.000 uomini perduti dai francesi nel Vietnam

PECHINO, 7. (*Telepress*) — Dall'inizio della guerra popolare nel Vietnam i francesi hanno perduto 175.000 soldati. Così ha dichiarato Hoang Quoc Viet, capo della delegazione popolare vietnamese in Cina parlando a 800 rappresentanti dei partiti e gruppi democratici nonchè di organizzazioni popolari convocati dalla Conferenza Popolare Consultiva cinese per ascoltare un rapporto sulla lotta di liberazione del popolo vietnamese.

Hoang Quoc Viet, che è vice Presidente del Fronte Nazionale (*Lien Viet*), ha dichiarato che il popolo del Vietnam si prepara alacremente alla controffensiva generale. «Le vittorie riportate nel settembre 1950 dalle forze popolari del Vietnam nelle battaglie di Caobang-Langson, nei territori centrali, nel Delta del Fiume Rosso e nella zona costiera del Vietnam settentrionale — egli ha detto — hanno capovolto la situazione militare in quelle regioni».

Hoang Quoc Viet ha anche parlato dei successi ottenuti dal popolo del Vietnam nei campi politico, economico e culturale.

COME AL PADRE, GLI E' STATO NEGATO IL PASSAPORTO

"Sono prigioniero negli Stati Uniti,, dichiara il figlio di Paul Robeson

Cinque dirigenti dell'eroico Partito comunista americano arrestati

NEW YORK, 7. — Paul Robeson jr., dirigente giovanile americano a cui il governo americano ha negato il passaporto per impedirgli di partecipare al Festival di Berlino, ha denunciato in una pubblica dichiarazione qui di essere, come suo padre, trattenuto «prigioniero entro i confini degli Stati Uniti».

Ecco la dichiarazione del giovane Robeson (figlio del grande cantante negro e combattente della pace, privato ancora, dall'anno scorso, del passaporto per l'estero dalle autorità di Washington).

«Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti mi ha rifiutato il passaporto per viaggiare all'estero. Ciò significa che vengo arbitrariamente trattenuto prigioniero entro i confini degli Stati Uniti. Mi rendono così impossibile incontrare e scambiare opinioni con gente in altre terre. Ho molti amici che ho conosciuto durante i miei viaggi e i miei studi all'estero.

«Ho chiesto al capo della divisione passaporti a Washington, signora Shipley, le ragioni del rifiuto ed essa mi ha risposto che le mie presenti attività sono tali che il Dipartimento di Stato considera un mio viaggio all'estero come contrario ai migliori interessi degli Stati Uniti. Quando ho chiesto quali siano queste mie attività, essa ha risposto che non vi sono specifiche accuse, che si tratta solo delle mie attività in generale. Non ho potuto ottenere altre risposte. Tutto ciò dimostra chiaramente che la «libertà» di qualsiasi cittadino americano di viaggiare non esiste. Solo coloro che vanno d'accordo con il Dipartimento di Stato possono avere oggi il passaporto.

«Diversi giornali hanno recentemente pubblicato che io mi sarei recato a Berlino per partecipare al Terzo Festival Mondiale della Gioventù e degli studenti per la pace. Questi giornali contenevano vili calunnie contro il Festival. Benchè mi sia stato negato il passaporto, credo molto fermamente che una simile riunione di 25.000 giovani provenienti da ogni parte del mondo per scambiarsi le loro opinioni sui metodi migliori per assicurare la Pace e per esprimere le loro speranze e i loro desideri attraverso attività culturali e sportive sia una cosa meravigliosa. E' un avvenimento al quale un governo veramente interessato alla Pace dovrebbe vedere con piacere partecipare i giovani.

«Credo che solo un governo che prepara guerra ed oppressione arrivi a questi estremi per impedire che i giovani americani vedano e sentano da soli che cosa i giovani del mondo fanno per la Pace. Tutto il mondo conosce l'ipocrisia delle pretese di democrazia del governo americano che opprime il popolo negro e distrugge i diritti civili. Tutto il mondo sa dei linciaggi legali di Willie McGee e dei sette di Martinsville, degli oltraggi di Peekskill e di Cicero».

Sempre nella giornata di oggi è stato annunciato che la polizia politica americana ha tratto in arresto altri cinque dirigenti dell'eroico Partito Comunista americano.

Le persone arrestate oggi sono la compagna Dorothy Rose Blomberg di Baltimora, Philip Frankfeld, Regina Frankfeld, George Aloysius Meyers e Roy Wood, del distretto di Colombia.

Come ha detto il compagno Foster, queste rappresaglie poliziesche, che scoprono all'opinione pubblica mondiale il vero volto fascista del governo americano, non potranno nè piegare, nè soffocare il movimento progressista e di difesa della pace degli Stati Uniti. Esse al contrario temprano i democratici americani e smascherano davanti al popolo la vera natura del governo Truman.

Pleven ha accettato di formare il Governo

PARIGI, 7. — René Pleven ha accettato l'incarico di formare il nuovo Governo. Egli si presenterà domattina all'Assemblea nazionale per ottenere l'investitura.

Due gangsters uccisi da rivali perchè "non parlassero troppo,,

I due sono stati assassinati nel corso di una violenta sparatoria in una via di Hollywood

HOLLYWOOD, 7. — Uno dei *gangsters* americani che figura tra i primi dieci nella lista dei «ricercati» della polizia federale americana. — Tony Brancato — è stato ucciso stanotte assieme ad uno dei suoi luogotenenti, Tony Piombino, nel corso di una sparatoria che la polizia ritiene essere stata condotta dai membri di una *gang* rivale.

Il duplice assassinio ha avuto luogo mentre i due uomini erano a bordo di una lussuosa auto in una via del centro. Non è stato ancora accertato se la sparatoria sia stata effettuata da bordo di un'altra macchina o da gente a piedi.

Tanto Brancato che Piombino erano stati già arrestati nel 1949 per una incursione a mano armata. Liberati, furono rimessi nella lista nera nel giugno di quest'anno per reati (furto) nel Nevada ai Flamingo Hotel. Brancato allora si costituì riuscendo poi ad ottenere la libertà su cauzione. Non si esclude che la fine dei due sia da collegare al timore che «parlassero troppo» nelle deposizioni a cui sarebbero stati prossimamente sottoposti.

Conferenza mondiale in difesa dei giovani

PRAGA, 7 — E' pervenuto recentemente alla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica un appello dei giovani dell'«Amsterdam Western Sugar Refinery», i quali, riunitisi per esaminare i problemi della propria categoria, dopo aver denunciato le inumane condizioni di sfruttamento alle quali è sottoposta la gioventù lavoratrice olandese e la sfrenata politica di guerra che la classe dominante del proprio paese guidata, tuttavia, propugna, [illegible] di indire fra qualche tempo una Conferenza internazionale per la difesa dei diritti della gioventù. Questo appello è stato anche inviato alla Federazione Sindacale Mondiale, alla Federazione dei Lavoratori Cristiani, all'Unione Internazionale dei Lavoratori Cristiani, all'Assemblea Mondiale della Gioventù e alla Confederazione Internazionale dei Liberi Sindacati.

Nella prossima seduta del Consiglio Mondiale della F.P.G.D., che avrà luogo a Berlino dal 24 al 26 agosto, questo appello dei giovani olandesi sarà preso attentamente in esame e certamente la più grande organizzazione mondiale della gioventù darà il suo pieno appoggio per realizzare la Conferenza proposta. Siamo informati nel frattempo che vastissimo interesse ha suscitato anche tra la gioventù italiana, l'appello dei giovani di Amsterdam e già in numerose fabbriche stanno per avere inizio conferenze preparatorie in cui tra giovani di diversi partiti [illegible]

Il discorso di Scoccimarro

(Continuazione dalla 1ª pag.)

minaccia di inflazione che grava sull'Italia, dall'altra, il dilagare della disoccupazione.

La propaganda governativa, dichiara l'oratore comunista, ha fatto della «linea Pella» il simbolo della stabilità monetaria, della lotta contro l'inflazione. Sotto questo schermo è stata condotta una politica conservatrice che si è tradotta in un vantaggio per i gruppi monopolistici, in un danno per i produttori indipendenti, specialmente della piccola e media industria, e in un aumento della disoccupazione. I risultati di quella politica sono noti: tra i paesi del Piano Marshall l'Italia è agli ultimi posti nel processo di ricostruzione; la disoccupazione è relativamente la più alta rispetto a tutti gli altri paesi; è diminuita la formazione di nuovi depositi bancari; è fallita l'emissione di nuovi Buoni del Tesoro al principio dell'anno; i fallimenti e i protesti cambiari hanno raggiunto livelli più alti che in qualsiasi altro paese; si sono verificate ingenti fughe di capitali all'estero; la quota di potenziale industriale inutilizzato ha raggiunto livelli enormi; il disavanzo di bilancio è in aumento e sono cresciuti anche i residui passivi e il debito pubblico. Ma vi è di più. La «linea Pella» non è riuscita neanche a mantenere stabile il potere d'acquisto della lira perchè in un anno i prezzi sono aumentati del 12 per cento.

La linea Pella

La realtà è, continua Scoccimarro tra l'attenzione del Senato, che la linea Pella, dopo che è sorto il problema del riarmo straordinario, ha mutato significato e oggi non esiste più. Ieri infatti si attribuiva al pareggio del bilancio la priorità assoluta; oggi al pareggio non si pensa più e si attribuisce la priorità assoluta alle spese straordinarie per gli armamenti.

Lo stesso Pella ha accettato questa posizione. Ed è bene sottolineare che il Pella che in nome della difesa della lira respingeva ieri le proposte di spese produttive contenute nel Piano del Lavoro, oggi ritiene che si possano affrontare le spese straordinarie di riarmo senza precipitare nell'inflazione. L'ex-ministro del Tesoro affermava, prosegue Scoccimarro, che il programma di riarmo avrebbe potuto esser soddisfatto con l'aumento del reddito nazionale, che egli prevedeva in 500 miliardi di lire. Ma questo programma peccava, al solito, di eccessivo ottimismo poichè era basato sui dati della situazione contingente e non teneva conto delle ripercussioni che l'intensificata produzione bellica avrebbe determinato nella congiuntura economica.

E infatti già oggi si prevede che il reddito nazionale difficilmente potrà superare e forse nemmeno eguagliare quello dello scorso anno. Inoltre le spese di riarmo saranno superiori ai previsti 250 miliardi, sia perchè gli americani premono per ottenere stanziamenti maggiori, sia perchè il governo deve provvedere ad incrementare contemporaneamente le scorte di viveri e di materie prime strategiche. Se dunque il previsto aumento del reddito nazionale è sfumato e il costo del riarmo è aumentato, è evidente che agli armamenti si potrà provvedere solo riducendo i consumi e distogliendo gli investimenti di capitali dalle industrie di pace alle fabbriche di materiale bellico.

Lo spettro dell'inflazione

Scoccimarro denuncia ora alla assemblea le conseguenze di questa politica di riarmo a oltranza. Noi registreremo, egli dice, una diminuzione delle materie prime, dei macchinari, della forza lavoro per la produzione civile; una riduzione dei consumi interni; una contrazione delle esportazioni; un aumento dei prezzi; un maggiore squilibrio tra l'industria e l'agricoltura e tra l'economia settentrionale e quella meridionale. In questa situazione i monopoli succhieranno centinaia di miliardi di commesse belliche, le piccole e medie industrie saranno poste in difficoltà per mancanza di finanziamenti e di materie prime, gli artigiani e i commercianti vedranno peggiorare le loro condizioni. Nello stesso tempo aumenterà la disoccupazione, perchè diminuirà il lavoro per le industrie di pace mentre le fabbriche di materiale bellico produranno intensificando lo sfruttamento della manodopera già occupata. Per questa strada — ammesso che non si stampi [illegible] — non si eviterà neanche l'inflazione. All'inflazione, nota Scoccimarro, si può infatti arrivare sia per un eccessivo aumento della circolazione monetaria sia per una riduzione della produzione giacchè in tutti e due i casi si ha un aumento dei prezzi e quindi una svalutazione della moneta. E' chiaro perciò che le promesse e gli impegni di De Gasperi non hanno alcun fondamento.

Per allontanare lo spettro dell'inflazione e per ridurre la disoccupazione è necessario, afferma Scoccimarro, cambiare politica: alla priorità assoluta delle spese di riarmo bisogna sostituire la priorità delle spese produttive; occorre aumentare la produzione dei beni di pace e difendere i consumi e il tenore di vita degli strati più poveri della popolazione; è necessario rompere i divieti jugulatori imposti dagli Stati Uniti al nostro commercio estero; occorre spezzare la pressione soffocatrice dei monopoli; bisogna sostituire alla politica di riarmo la politica delle riforme e del Piano del Lavoro. (*Applausi a sinistra*).

Ma questa strada è sbarrata dagli impegni atlantici. E qui Scoccimarro, affrontando il tema della politica estera del governo, dimostra come l'accettazione del Patto atlantico abbia fatto sì che tutti i problemi di politica internazionale ai quali noi siamo interessati si siano sempre risolti a nostro danno.

Questo è avvenuto per i nostri interessi in Africa e nel vicino Oriente, questo è avvenuto soprattutto nell'Adriatico, dove gli interessi italiani sono stati sacrificati a quelli jugoslavi; e ciò è tanto vero che la famosa dichiarazione tripartita del 1948, che prima era una freccia rivolta contro il governo di Belgrado, è rimasta una freccia, ma è rivolta oggi contro di noi. Questo accade perchè in ogni blocco imperialista la sola legge che vale è quella della forza ed i più deboli sono sempre sacrificati ai più forti.

L'art. 244

Dopo aver ricordato che sempre più si fa strada nel paese — e le elezioni recenti l'hanno confermato — la convinzione che la schiavitù atlantica porta l'Italia alla rovina e che l'avvenire della nazione può essere salvato solo da una politica di pace, l'oratore passa a trattare il programma del governo in politica interna. C'è da rimanere sbalorditi, egli afferma, di fronte alla cecità e alla incomprensione politica di un presidente del Consiglio il quale non ha trovato niente di meglio da opporre all'esigenza di un mutamento di politica espressa dal voto popolare che nuove intimidazioni e nuove minacce.

Esaminati rapidamente i provvedimenti preannunciati da De Gasperi contro le libertà costituzionali, Scoccimarro si sofferma in particolare sulla minaccia di applicare l'art. 244 del Codice penale, che punisce il vilipendio delle istituzioni, contro coloro che criticano e attaccano il governo. E' scandaloso — egli esclama — che il presidente del Consiglio si arroghi il diritto di decidere l'applicazione di una norma del Codice penale. Il potere esecutivo non può dettare direttive alla magistratura, non può intervenire, neanche con una generica indicazione, per fissare i compiti del potere giudiziario che la Costituzione ha voluto indipendente e sovrano a garanzia della libertà di tutti i cittadini! (*Applausi*).

L'oratore è giunto ormai alla conclusione del suo discorso nella quale egli riropone al Senato la richiesta di anticipare le elezioni, avanzata dal nostro partito. «Posti dinanzi a un bivio dalla gravità stessa dei problemi che oggi bisogna risolvere, afferma Scoccimarro, è doveroso consultare il popolo italiano e lasciare ad esso la decisione. Il popolo chiede di pronunciarsi con un voto sulle gravissime questioni poste dalla crisi, il popolo chiede di riaffermare dinanzi al mondo intero la sua decisa volontà di pace, di libertà, di lavoro». (*I senatori di sinistra applaudono calorosamente e a lungo le ultime parole di Scoccimarro. Molti compagni si congratulano con lui*).

Ultimo oratore della giornata è il presidente del gruppo d. c., sen. CINGOLANI. Egli pronunzia un discorso molto breve e generico, affermando tra l'altro con voce sforzata che la D.C. è unita e compatta. Ma sia il tono usato dall'oratore, sia le recenti notizie sul travaglio interno del gruppo parlamentare d.c., hanno dato all'assemblea la chiara sensazione della debole posizione in cui si trovano i dirigenti d.c., ormai incapaci perfino di parlare a nome di tutte le tendenze del loro partito.

La seduta alla Camera

Alla Camera la discussione sulle comunicazioni del governo si è svolta in tono minore. La seduta è stata infatti dedicata quasi interamente a una importante questione: la Corte Costituzionale che attende da anni di essere istituita. Appena venuta in discussione la legge i democristiani hanno subito proposto che essa fosse nuovamente rinviata alla Commissione per permettere di trovare una formula gradita a tutte le parti a proposito dell'Alta Corte Siciliana. A nome delle sinistre, il compagno socialista De Martino ha espresso parere contrario, dicendo che un accordo poteva benissimo essere trovato in assemblea. Anche il Presidente Gronchi ha fatto capire chiaramente di essere contrario al rinvio ricordando ai deputati democristiani che essi avevano preso l'impegno di approvare la legge nel corso della presente legislatura, mentre il rinvio alla Commissione significherebbe dilazionare l'approvazione all'anno prossimo. Dopo aver messo in guardia la maggioranza sulla grave responsabilità che stava per assumersi, l'on. Gronchi ha messo ai voti la proposta di rinvio che è stata accolta nonostante il monito del Presidente, il voto contrario dell'Opposizione e l'astensione di una quindicina di deputati democristiani.

E' venuta poi all'esame della Camera la proposta della giunta delle elezioni sull'incompatibilità fra la carica di deputato e quella di sindaco di un capoluogo. Oratori di tutti i settori, tranne il liberale Colitto, si sono pronunciati a favore della proposta che è stata approvata a grande maggioranza. La decisione tocca due deputati democristiani, l'on. Pertusio, eletto sindaco di Genova, che aveva rassegnato le dimissioni da deputato, e l'on. La Pira, sindaco di Firenze.

E' stata quindi ripresa la discussione sulle comunicazioni del governo. L'unico oratore della giornata è stato il monarchico CARAMIA, pur facendo un discorso retorico e contraddittorio ha criticato le spese di riarmo dicendo che esse aumentano ogni anno. — Noi non possiamo fare la guerra — egli ha detto — perchè siamo un popolo povero. Il riarmo graverà sempre più sulle spalle dei lavoratori e dei risparmiatori. L'oratore ha pure denunciato lo scandalo della fuga dei capitali all'estero, affermando che questi capitali potrebbero servire per alleviare la disoccupazione. Ed ha citato uno scritto dell'on. Fanfani il quale affermava che la disoccupazione può essere assorbita mercè l'erogazione di 600 miliardi.

Convegno nazionale C.R.A.L. autoferrotranvieri

Su iniziativa di un gruppo di dirigenti di CRAL aziendali, ha avuto luogo a Roma nei giorni 3 e 4 agosto una importante riunione dei rappresentanti dei principali CRAL delle aziende municipalizzate.

Scopo della riunione è stato quello di esaminare la situazione creatasi nel campo ricreativo in seguito alla proposta di legge Storchi che vuole sopprimere l'organismo nazionale unitario esistente.

Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno il quale respinge decisamente la proposta di legge Storchi e riafferma la necessità inderogabile della sistemazione legislativa dell'ENAL e la sua democratizzazione.

«Rivolte della fame» nella Turchia americanizzata

SOFIA, 7. (*Telepress*). — La rassegna settimanale del *Rabotnicesko Delo* definisce «rivolte della fame» i continui scontri che avvengono fra contadini e gendarmi turchi. Facendo rilevare che 300 mila bambini turchi sono morti l'anno scorso di fame e che 6 milioni di contadini «sono gli schiavi senza terra dei *Kulak* turchi», la rassegna afferma che la ragione dei numerosi conflitti fra contadini e polizia è costituita dall'aumentata coscienza dei contadini turchi.

PIETRO INGRAO - Direttore responsabile
Renato Nicolai — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via M. Novaro 149 - Roma